

Le disuguaglianze e il loro rapporto con la povertà

Maurizio Franzini

Sapienza Università di Roma

Povertà e disuguaglianze. Progettare interventi di contrasto.

Brescia, 24 novembre 2016

Povert  e disuguaglianza

- Pu  esistere un paese con enormi povert  e poca disuguaglianza?
- E un paese con grande disuguaglianza e niente povert ?
- In linea teorica la risposta   s  a entrambe le domande...
- Ma nella realt  disuguaglianze e povert  vanno assieme

Povert  e disuguaglianza/2

- La disuguaglianza ha a che fare con le “distanze” tra gli individui considerati.
- La povert  (economica) in genere si misura con il numero di persone o famiglie che hanno un reddito inferiore a una certa soglia.
- Per questo, in teoria, pu  aversi l’una senza che vi sia l’altra.

Di cosa parlerò

- I diversi modi di fissare la soglia della povertà
- Come misurare la povertà
- I dati sulla povertà in Italia e nei confronti internazionali. E le sue caratteristiche
- I dati sulla disuguaglianza e alcune sue caratteristiche
- Come contrastare la povertà e il rapporto con la lotta alla disuguaglianza

Definizioni

LA POVERTA' ASSOLUTA

- La soglia viene fissata tenendo conto del valore monetario di un paniere di beni e servizi “considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale”.
- Le componenti del paniere vengono definite ogni 10 anni da un'apposita commissione.
- I fabbisogni sono considerati omogenei su tutto il territorio ma i costi sono differenziati per tipologia familiare (numero ed età dei componenti per un totale di 38 tipi), per ripartizione geografica (Nord, Centro e Mezzogiorno) e tipo di comune di residenza (centro dell'area metropolitana e periferia dell'area metropolitana e comune con oltre 50 mila abitanti, altri comuni).
- Questo impianto porta al calcolo di tante soglie di povertà assoluta quanti sono gli incroci possibili tra queste dimensioni: la più bassa è 490 euro per una famiglia con un unico componente di oltre 75 anni residente in un piccolo comune del Mezzogiorno mentre la più alta è 1983 euro per una famiglia con 2 componenti minorenni e tre componenti nella fascia 18-59 residenti al Nord in un centro area metropolitana.
- Il valore monetario dei beni che rientrano nel paniere viene aggiornato ogni anno utilizzando la variazione degli indici dei prezzi al consumo.

La povertà relativa e quella estrema

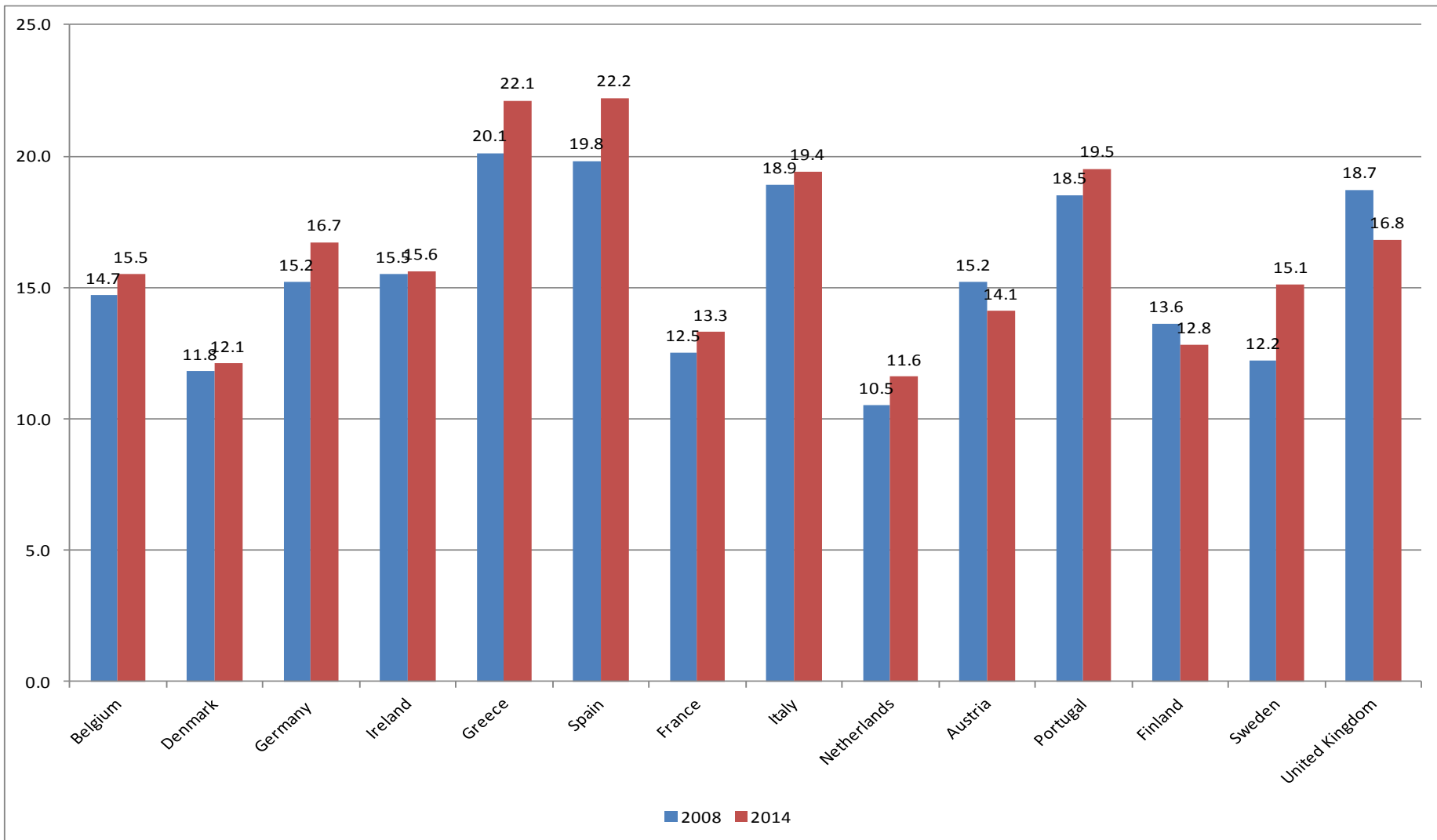
- Per la povertà relativa la soglia viene fissata partendo dal reddito medio (o mediano) e calcolando la metà o il 60%
- Quindi se il reddito medio cade, come accade nelle crisi, la soglia si abbassa e il numero dei poveri può cadere per questo solo effetto.
- La povertà relativa si basa sull'idea che la povertà dipende anche dalle distanze che separano dalla media e non soltanto dalla possibilità di accedere a un determinato paniere di beni, considerato essenziale
- Può essere considerata **estrema** la povertà calcolata dalla Banca Mondiale per individuare i poveri a livello mondiale: la soglia è oggi fissata a 1,90 dollari al giorno. Quindi si afferma che la povertà nel mondo è diminuita, si fa riferimento a questa misura della povertà. E la diminuzione è largamente dovuta alla crescita della Cina e dell'India

Soglie mensili della povertà relativa per una famiglia di due persone

ANNO	Soglia mensile
2008	1000
2009	983
2010	992
2011	1011
2012	990
2013	972

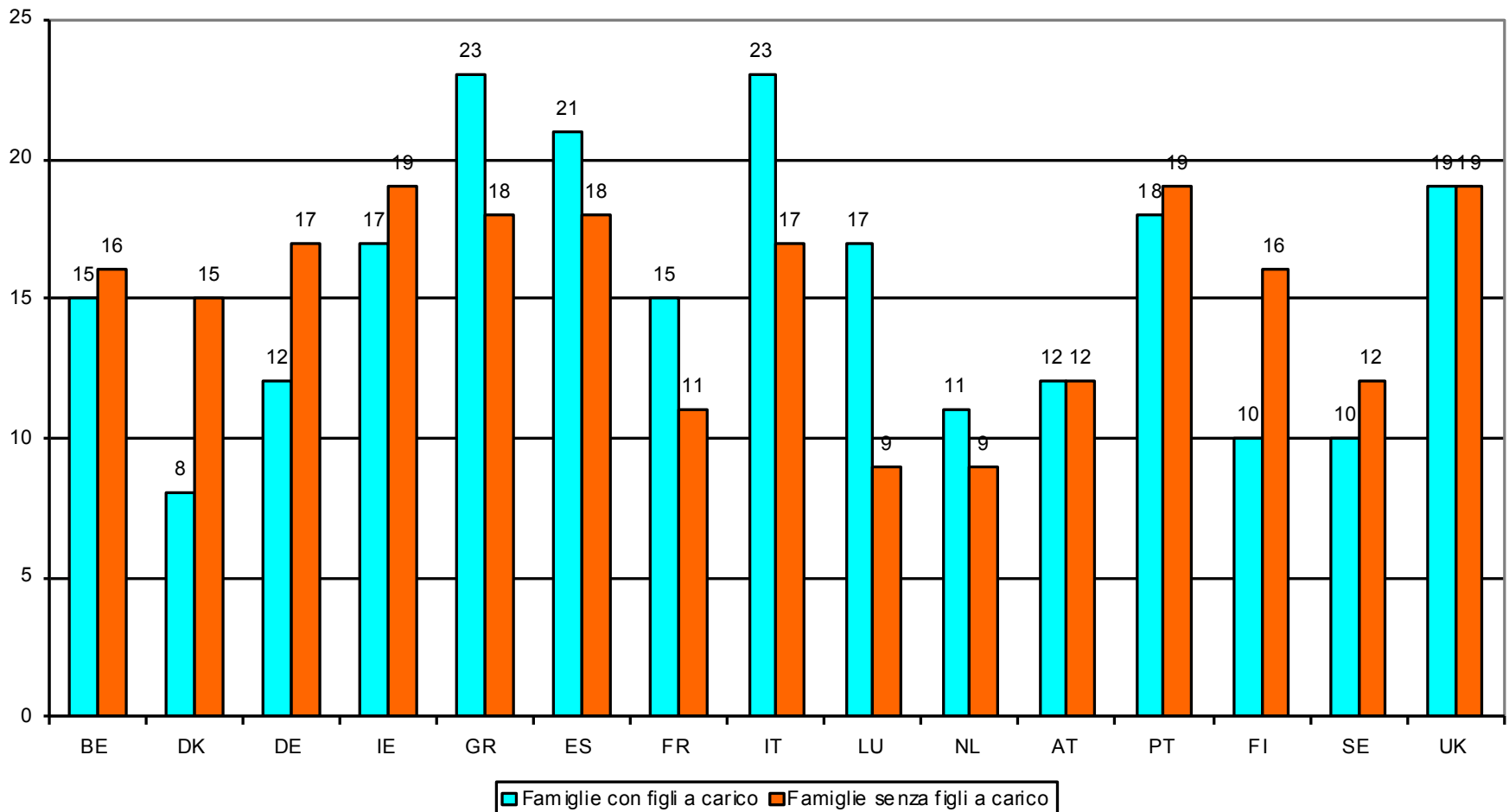
Dati

La povertà relativa nella UE15



La povertà minorile

Tassi di povertà relativa per presenza o meno di minori nella famiglia.
Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT

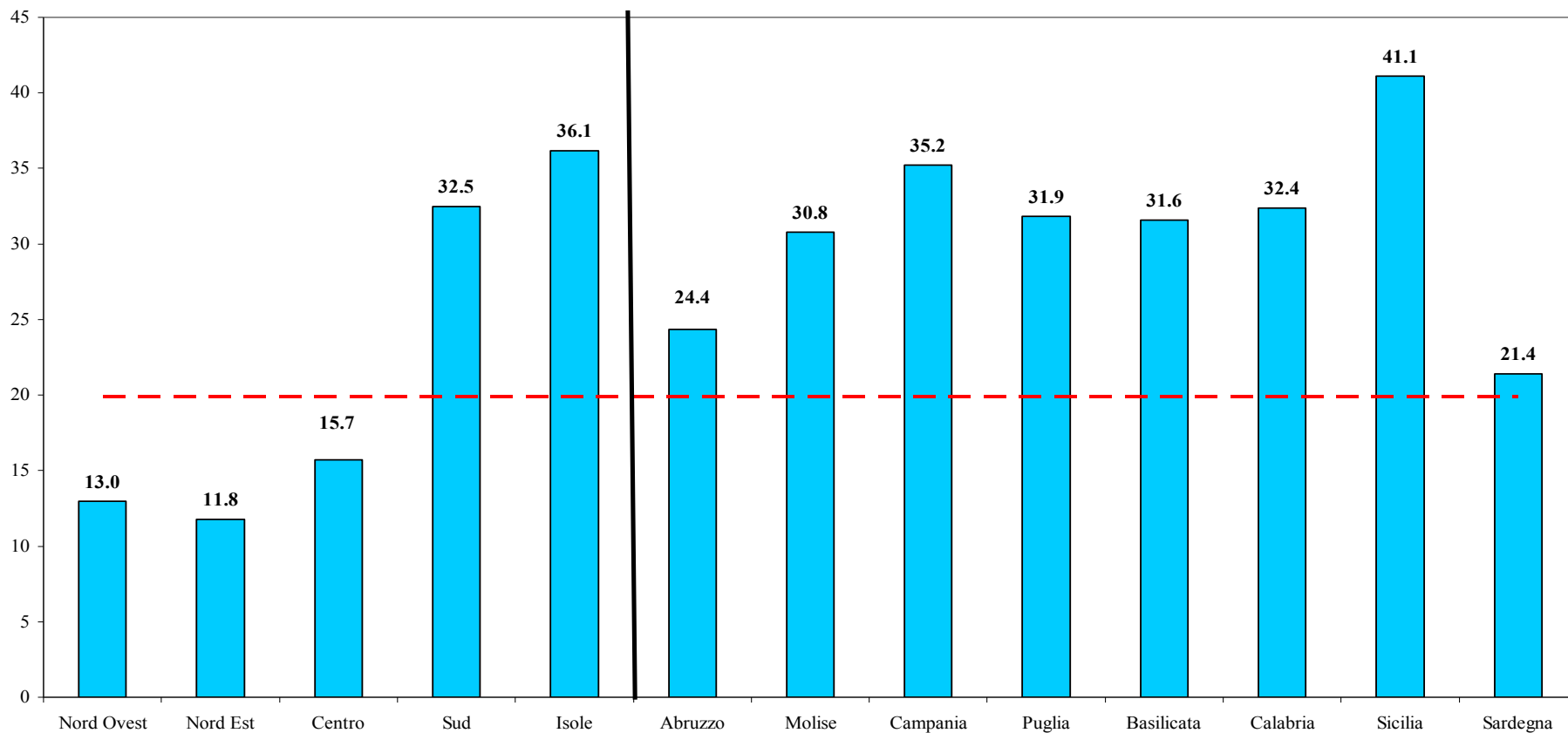


La povertà assoluta nel 2015

- Sono povere assolute 1 milione 582 mila famiglie (il 6,1% del totale delle famiglie) corrispondenti a 4 milioni 598 mila persone (il 7,6% della popolazione).
- Il 45% circa vive nel Mezzogiorno dove è povera una persona su 10 mentre poco più del 40% vive al Nord dove è povero il 6,7% dei residenti.

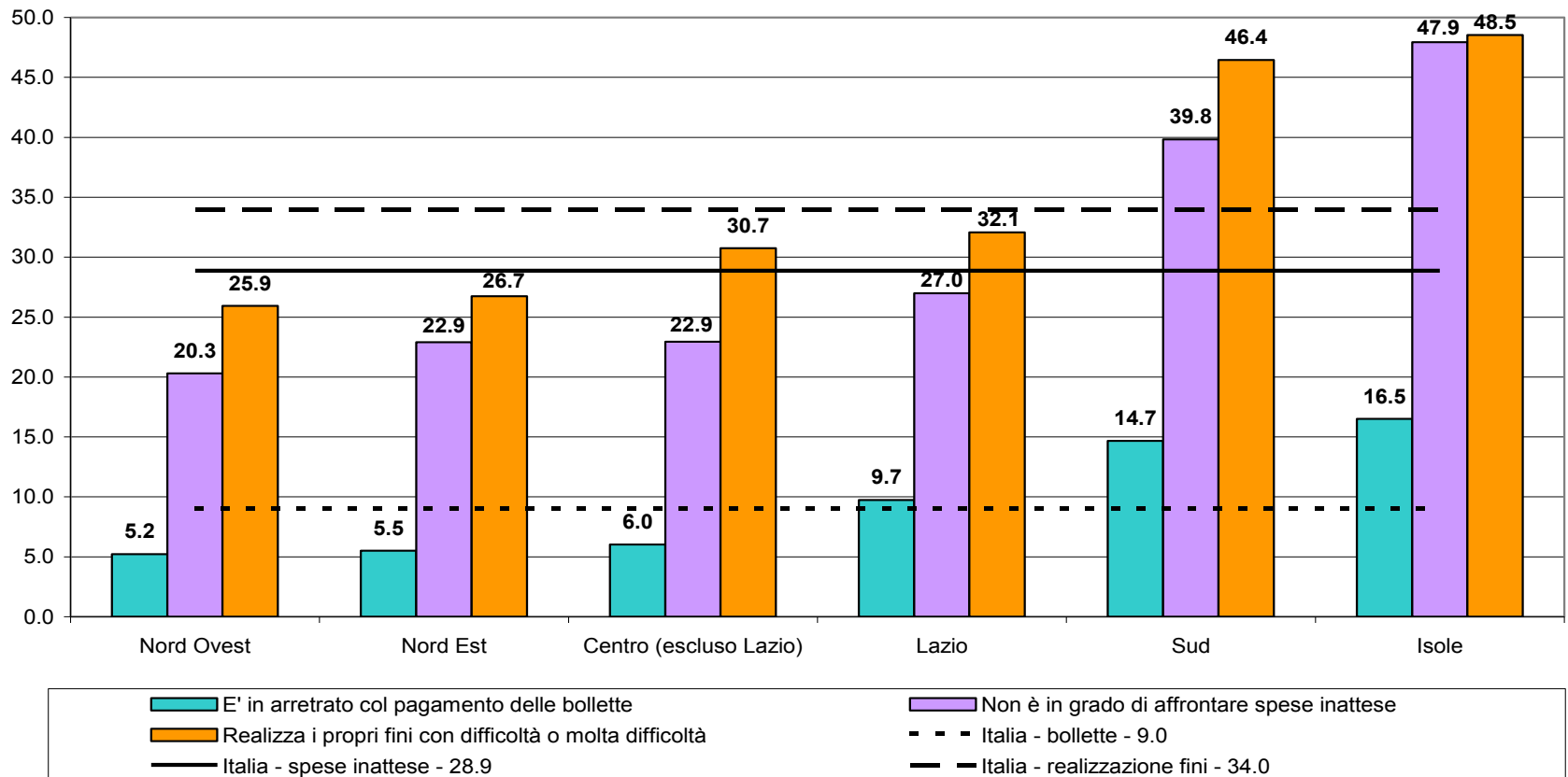
La disomogeneità fra regioni italiane

Fig. 6: Tasso di povertà relativa nel 2006 (quota di famiglie con reddito annuo familiare disponibile equivalente minore del 60% della mediana). Fonte: elaborazioni su dati IT-SILC 2007



Gli indicatori del rischio di esclusione sociale

Fig. 8: Indicatori di rischio di esclusione sociale per macro-area nel 2005 (quota percentuale di famiglie nei vari stati).
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT IT-SILC XUDB 2005 - versione Novembre 2007



Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale

cioè in almeno una delle tre seguenti condizioni: a) a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali; b) con serie deprivazioni materiali; c) nella famiglia è molto bassa l'intensità di lavoro

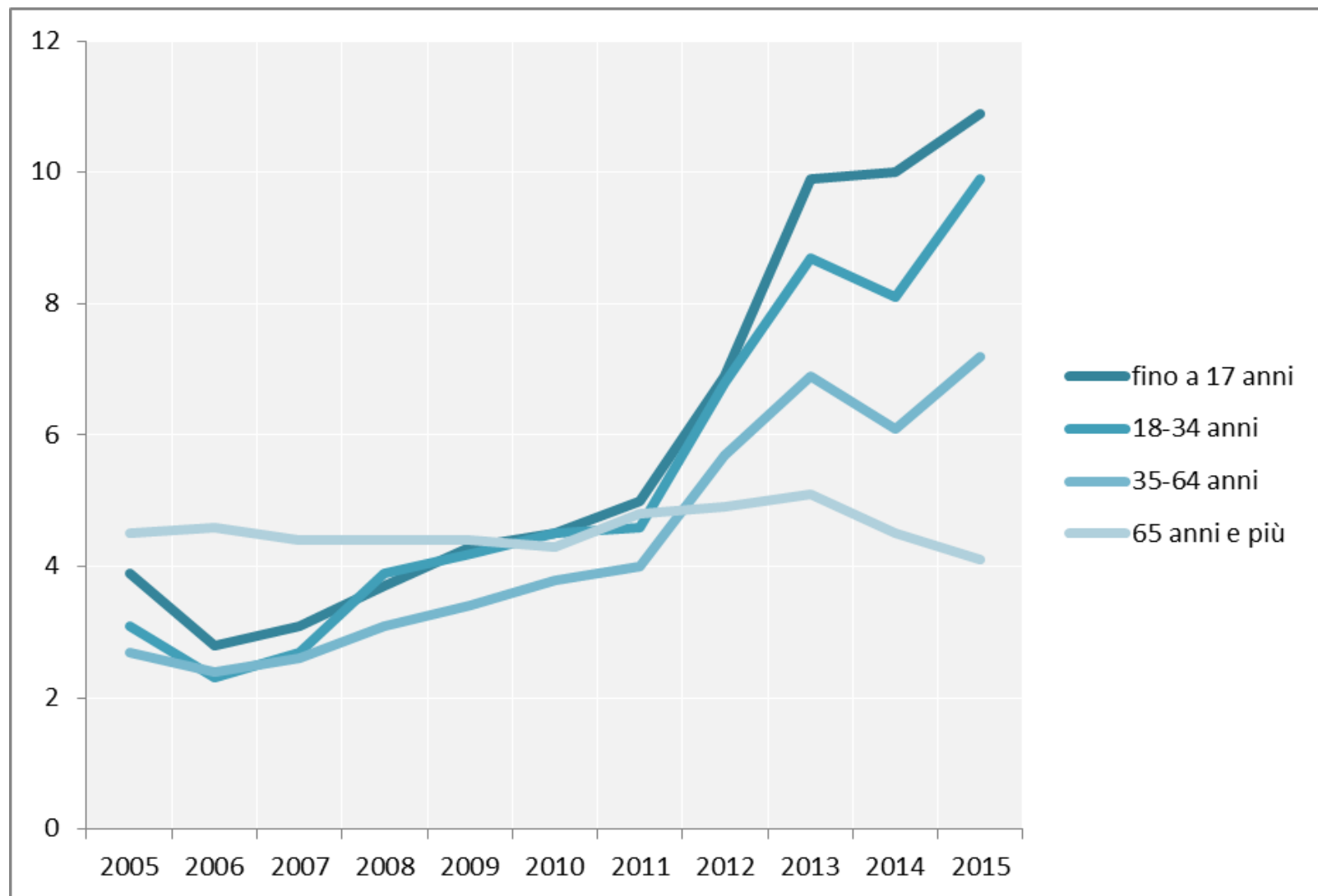
	2015	2013
UE -27	23,7	24,5
Islanda	13,0	13,0
Norvegia	15,0	14,1
Svezia	16,0	16,4
Francia	17,7	18,1
Germania	20,0	20,3
Gran Bretagna	23,5	24,8
Spagna	28,6	27,3
Italia	28,7	28,5
Greece	35,7	35,7
Bulgaria	41,3	48,0

Chi sono i poveri assoluti?

I poveri assoluti

- In generale la povertà assoluta è più diffusa tra le famiglie numerose, con disoccupati e titoli di studio bassi.
- Di recente sono aumentati i poveri “giovani”, mentre sono fermi gli ultra sessantacinquenni
- l’incidenza della povertà tra gli under 18 è passata da 3,9% nel 2005 a 10,9% nel 2015, mentre nella classe di età dei potenziali genitori (i 35-64 anni) è aumentata da 2,7 a 7,2.
- Tra le cause: il funzionamento del mercato del lavoro. Lo conferma il fatto che è molto aumentata la povertà nelle famiglie in cui la persona di riferimento è occupata: dal 2,2% del 2005 al 6,1 del 2015. Particolarmente colpite le famiglie con p.r. dipendente (da 2,3% a 6,7%) e operaio (da 3,9% a 11,7%).
- Tutto ciò si collega al fenomeno dei working poor, cioè di coloro che pur lavorando non riescono a superare la soglia della povertà.

*Incidenza della povertà assoluta per classi di età,
2005-2014
(valori percentuali)*



I poveri assoluti/2

- Altra tendenza significativa: la povertà è in forte aumento tra le famiglie di soli stranieri in particolare residenti nel Nord Italia: tra il 2014 e il 2015 si è passati dal 24 al 32,1% mentre in tutto il Paese le famiglie di soli stranieri assolutamente povere sono passate dal 23,4 al 28,3%.
- Tra le famiglie di soli italiani l'incidenza della povertà è 4,4% e il valore scende a 2,4% al Nord, dove il divario con le famiglie di stranieri è di quasi 30 punti percentuali.
- Cresce anche la povertà nelle aree metropolitane: in un anno dal 5,3% al 7,2%.
- E questi dati non tengono compiutamente conto degli homeless

L'intensità della povertà

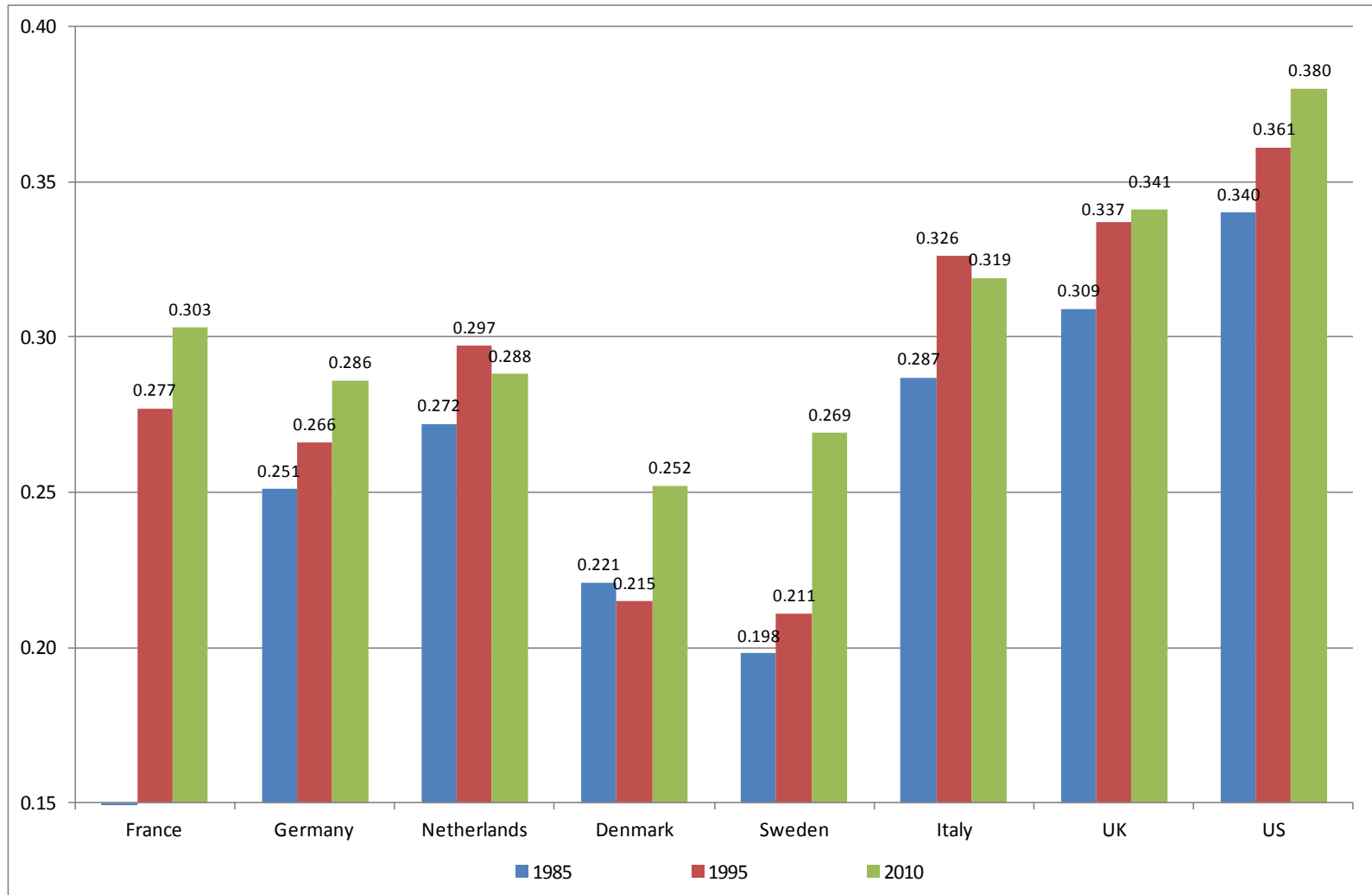
- Oltre al numero di poveri (quanti sono sotto la soglia) conta anche quanto sono distanti dalla soglia.
- A questo serve l'indice di intensità della disuguaglianza che sostanzialmente misura il reddito che i poveri dovrebbero avere in più per raggiungere la soglia.

LA DISUGUAGLIANZA

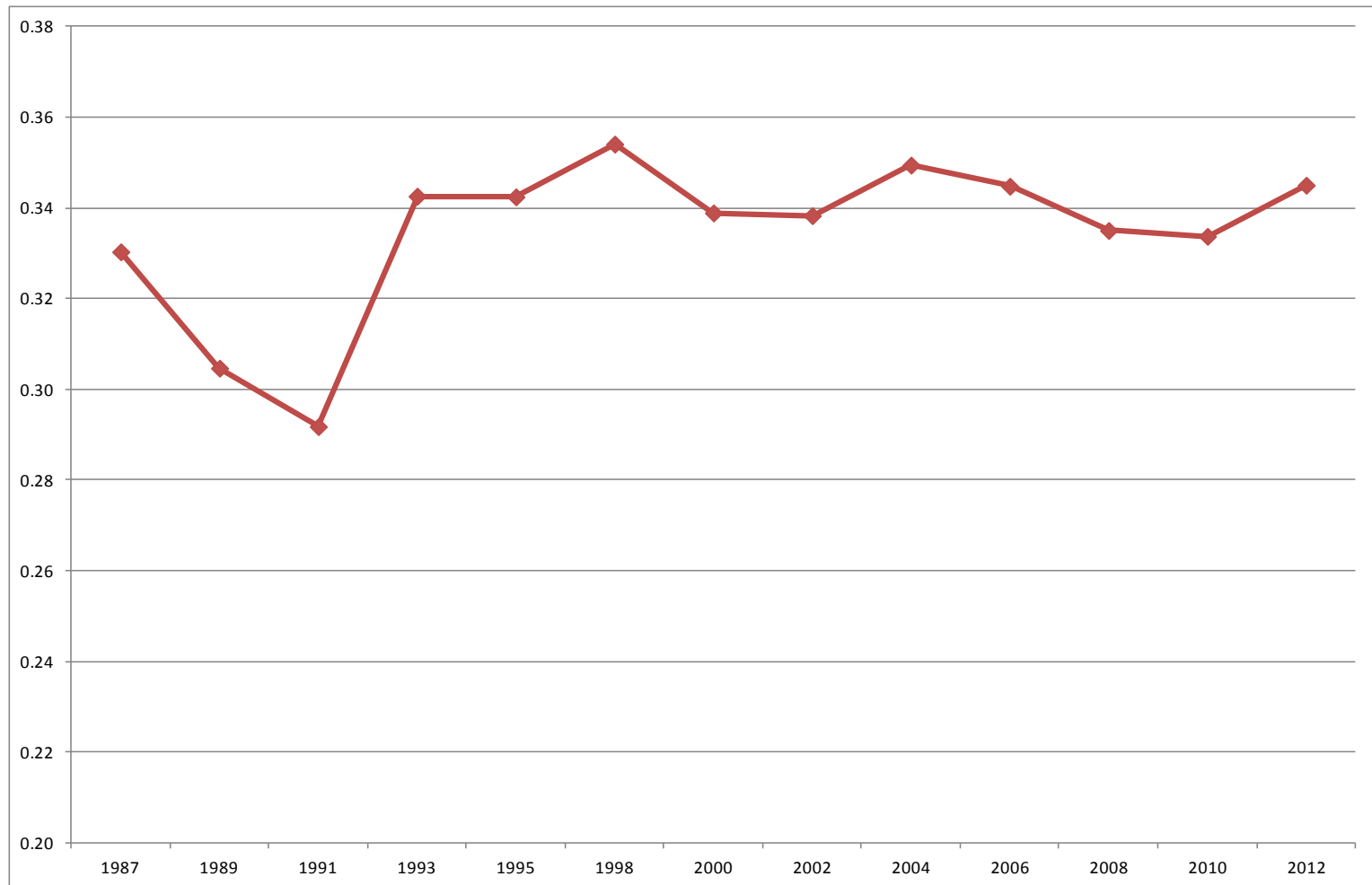
Le principali tendenze

- La disuguaglianza nei redditi negli ultimi 25 anni è molto cresciuta in Italia e praticamente in tutti i paesi avanzati
- Ciò è avvenuto non tanto per il ridimensionamento del welfare state quanto per le evoluzioni dei mercati, e anche del mercato del lavoro
- Un fenomeno specifico importante è l'aumento di reddito nelle mani di piccoli segmenti molto ricchi della società

L'indice di Gini dei redditi disponibili



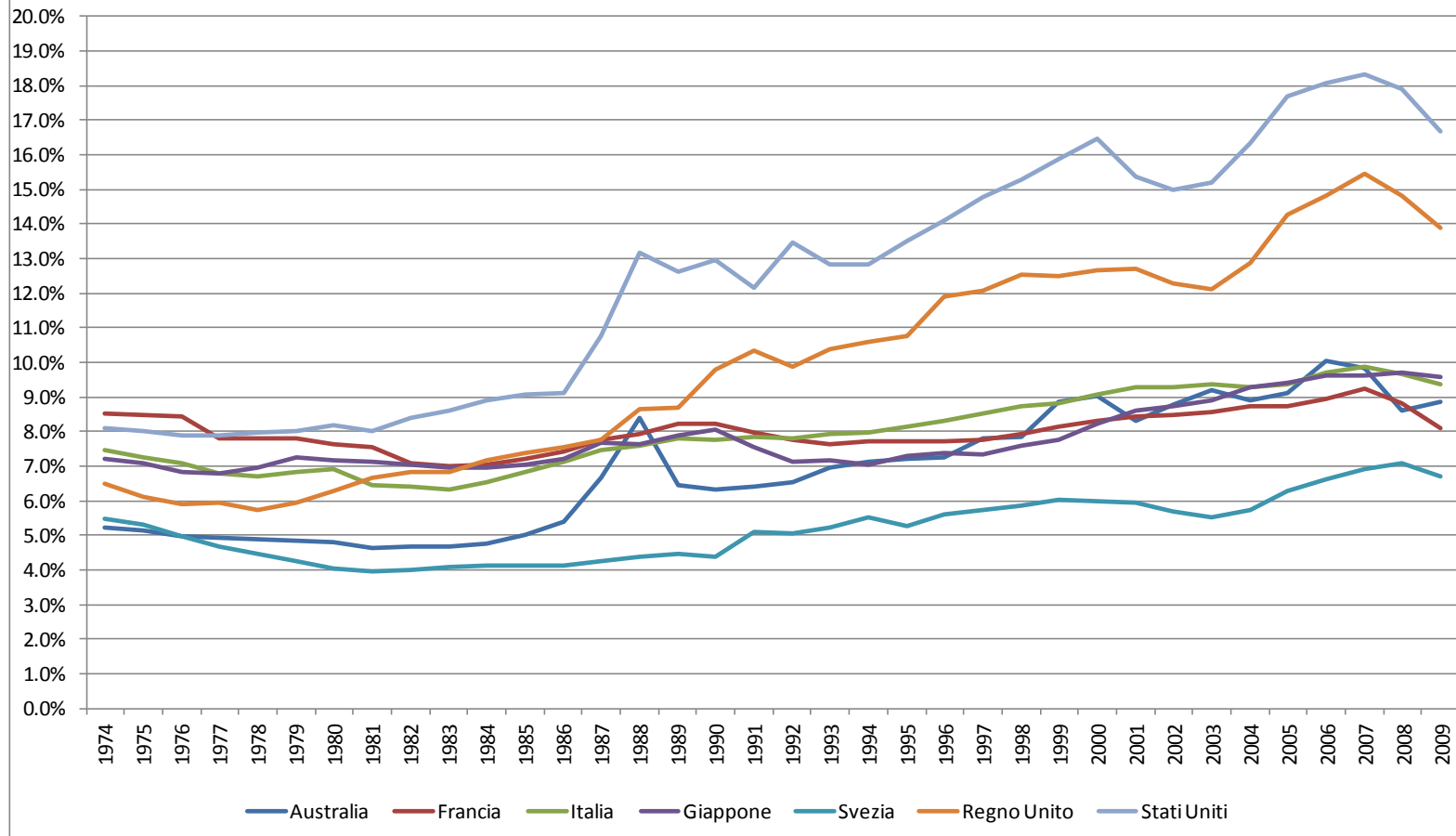
L'andamento del Gini dei redditi disponibili in Italia



Il reddito appropriato dall'1% più ricco

Fig. 1: Quota di reddito detenuta dal top 1% in alcuni paesi OCSE; 1974-2009.

Fonte: elaborazioni dal *World Top Incomes Database*



*LA TRASMISSIONE DELLA RICCHEZZA
E DELLA POVERTA' DI PADRE IN
FIGLIO*

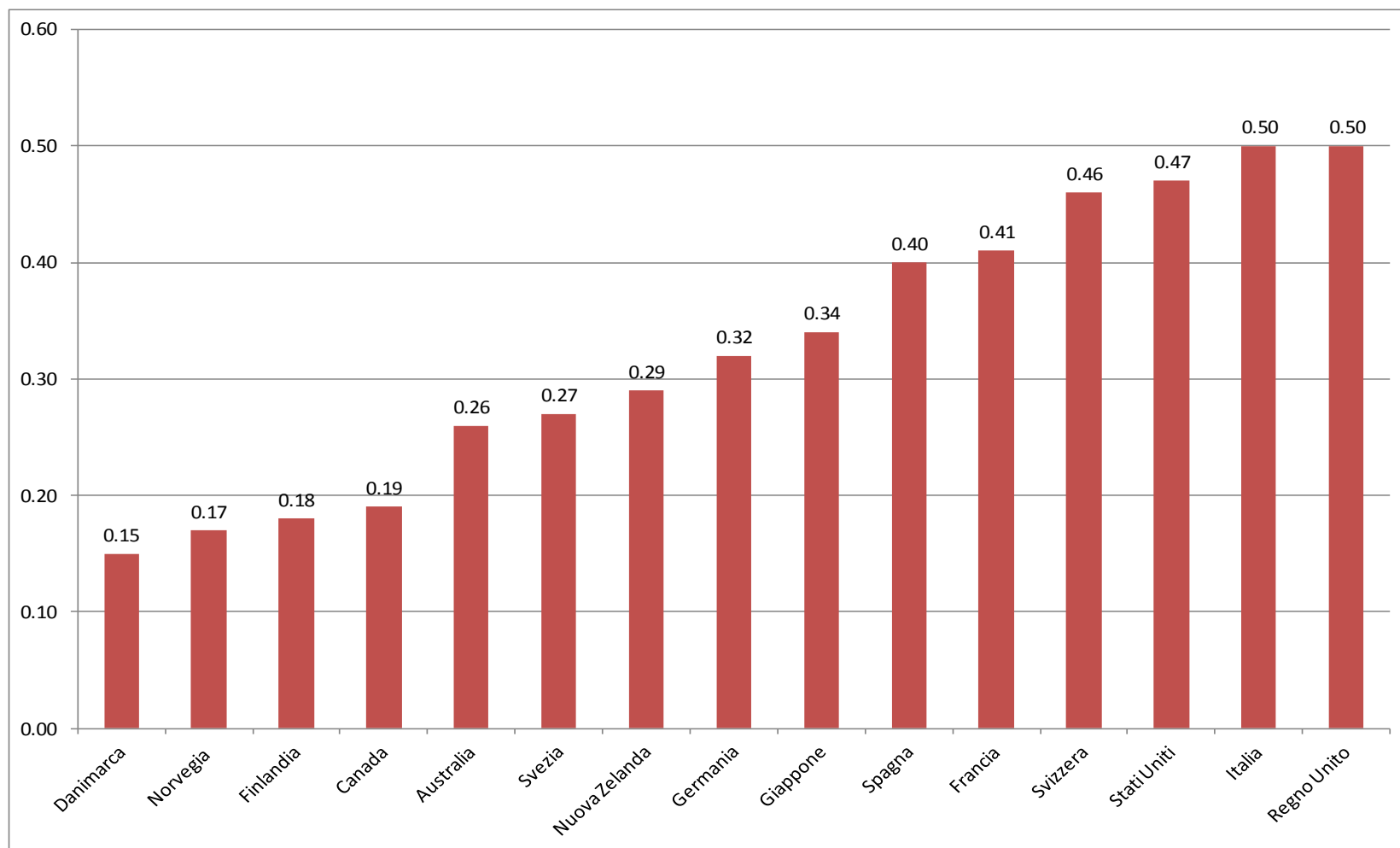
La trasmissione intergenerazionale

- I reddito da lavoro dei figli dipendono molto dalle condizioni economiche della famiglia di origine
- È molto rilevante l'istruzione, ma non dipende solo dall'istruzione
- Abbiamo molti laureati poveri e molti di loro sono figli di poveri

Origini familiari e percorso scolastico

<i>Titolo di studio del padre</i>	<i>Percorso scolastico del figlio</i>				
	Si iscrive alle superiori?	Una volta iscritto, si diploma?	Diploma liceale?	Dopo il diploma², si iscrive all'università?	Una volta iscritto, si laurea?
Elementare	50,9	74,9	11,9	41,9	49,3
Media	77,8	87,9	21,4	51,0	51,9
Second. sup.	92,5	95,1	38,9	63,4	60,2
Laurea	99,3	99,4	73,8	73,5	72,9
Tecnico-professionale				39,4	42,5
Liceo				83,5	71,9
Esiti positivi	20.142	18.211	5.079	8.855	5.701
Osservazioni	27.464	20.142	18.211	16.138	8.855

L'associazione dei redditi di padri e figli



Il rapporto tra povertà e disuguaglianze

- In generale i due fenomeni sono associati
- Come si può ridurre la povertà senza ridurre le disuguaglianze? Il ruolo della crescita economica; e quello della redistribuzione
- Per moltissimi l'obiettivo dovrebbe essere solo quello di combattere la povertà, non le disuguaglianze. E' condivisibile questo punto di vista?

Politiche contro la povertà (e la disuguaglianza) economica

- Accrescere le dotazioni con cui i poveri si presentano sul mercato (istruzione, ma non solo...)
- Accrescere anche il loro potere contrattuale, anche con adeguati salari minimi
- Accrescere la capacità redistributiva del welfare, anche agendo dal lato della progressività delle imposte
- Accrescere l'offerta di servizi e la loro effettiva fruizione
- Prevedere misure «universali» di sostegno al reddito
 - Reddito di cittadinanza? Reddito Minimo?
 - La SIA in via di introduzione

Conclusioni

- La povertà è, specie in Italia, un problema molto (e sempre più serio)
- La dimensione economica è rilevante ma non solo di per sé anche perché collegata ad altre
- Le politiche per la povertà e quelle per la disuguaglianza dovrebbero essere parte di un unico «progetto»
- La società a cui tendere non dovrebbe avere né poveri né disuguaglianze estreme

“Come la schiavitù e l’apartheid la povertà non è un fenomeno naturale E’ una creazione degli uomini e può essere sconfitta e sradicata grazie alla loro azione.

Sconfiggere la povertà non equivale a compiere un gesto di carità, ma a proteggere un fondamentale diritto umano, il diritto a una vita dignitosa.”

Trafalgar Square , Londra – 2005

Nelson Mandela

GRAZIE

Letture

- M. Franzini, 2013, *Disuguaglianze inaccettabili*, Laterza
- M. Franzini, E. Granaglia, M. Raitano, 2014 *Dobbiamo preoccuparci dei ricchi?*, Il Mulino
- M. Franzini, M. Pianta 2016 *Le disuguaglianze. Quante sono, come combatterle*, Laterza
- ...e la rivista online: *Menabò di Etica e Economia* (www.eticaeconomia.it)